

ANALISI

# Accendere la luce è la prima conquista contro la povertà

di Davide Tabarelli

**P**ur avendo enormi risorse, l'Africa è il continente dove la popolazione consuma meno energia, in particolare nelle sue forme più moderne. Gas, benzina o elettricità, che per noi in Europa sono realtà quasi scontate, non lo sono affatto per oltre 600 milioni di africani che, invece, usano solo legna, arbusti, scarti dell'allevamento o dell'agricoltura. Il consumo di energia pro capite in Africa è inferiore a 0,7 tonnellate equivalente di petrolio, contro oltre 3 dell'Europa e 17 degli Stati Uniti. Lo sviluppo delle riserve interne di energia è richiesto prima di tutto per migliorare le condizioni di vita degli africani.

Una delle emergenze globali più urgenti, segnalate regolarmente dall'Organizzazione mondiale della sanità, riguarda la morte prematura di oltre 3 milioni di persone ogni anno a causa di malattie generate dal respirare fumi negli ambienti interni male aerati. Colpiscono soprattutto donne e bambini nei Paesi africani, perché respirano quanto emesso dal bruciare legna o scarti nelle loro povere stufe o camini. Portare a queste popolazioni l'abbondante gas naturale che si trova nel loro sottosuolo contribuirà a salvare nei prossimi anni milioni di vite.

Chi va in Africa nota con stu-

pore che presto di mattina sono tutti per strada, gente che cammina per andare al lavoro o per cercarlo, bambini che vanno a scuola se hanno la fortuna di averla. Alla sera, invece, già alle 10 in giro non c'è più nessuno, come a Milano o a Roma quando sono le 4 di notte. Dopo qualche giorno si capisce che i ritmi di vita sono dettati dalla luce del sole, perché quella artificiale, da elettricità, ce n'è poca, o spesso niente affatto. L'elettricità è essenziale per le attività più semplici: oltre ad illuminare, serve per conservare i cibi, per caricare i telefonini, per cucinare e per produrre acqua potabile. Nel mondo c'è un miliardo e mezzo di persone che non sanno che cosa sia l'elettricità e la gran parte di queste è in Africa.

Anche chi accede all'energia elettrica, come in alcune grandi capitali, deve soffrire di continue interruzioni. Paradossale è quanto sta accadendo in Sudafrica, il Paese più ricco del continente che, nonostante sia uno dei primi esportatori di carbone per le centrali al mondo, è in emergenza per diffusi e frequenti black-out. L'Onu aveva dichiarato il 2012 l'anno dell'energia per tutti, ma il problema è tutt'altro che risolto. Oggi ha deciso che il 2015 è l'anno mondiale della luce, con il proposito di contribuire alla maggiore diffusione della luce artificiale per chi non ne può anco-

ra usufruire, in particolare attraverso i Led (Light emitting diode) che consumano meno e durano di più. Il premio Nobel per la fisica 2014 è andato non a caso ai tre ricercatori giapponesi che hanno inventato la luce Led e fra le motivazioni dell'assegnazione c'è proprio il riconoscimento del fatto che questa tecnologia permetterà un più facile accesso alla luce artificiale in tutto il mondo.

Lo sfruttamento di risorse locali può fornire un contributo decisivo, in particolare l'estrazione di gas che, però, per essere usato, presuppone un rete di tubi per la distribuzione. Il gas, poi, serve per produrre elettricità, da distribuire anche con reti elettriche che, tuttavia, sono molto costose e che spesso i consumatori africani, visto il basso reddito, non possono permettersi di pagare.

Un'altra difficoltà riguarda il fatto che la distribuzione di forme moderne di energia è facile solo nelle aree urbanizzate, dove la densità di nuclei abitativi giustifica la costruzione di reti. La gran parte della popolazione africana vive ancora in aree rurali, in piccoli villaggi dove le reti molto difficilmente potranno arrivare. Qui le fonti rinnovabili, possono aiutare molto. Il fotovoltaico permetterà la produzione di quantità di energia elettrica sufficiente per caricare le batterie che, poi, alla



Peso: 14%



sera alimenteranno le luci Led. L'uso di biomasse per fermentarle e produrre biogas o biometano potrà alimentare anche piccoli impianti di generazione elettrica.

Le centrali idroelettriche di grande dimensione sono già una realtà, ma ci sono ancora enormi potenzialità, anche su impianti di piccole dimensioni. Gli effetti poi saranno positivi

anche per la sostenibilità ambientale del pianeta, una preoccupazione che anche per gli africani, nonostante il loro basso reddito, comincia oggi a condizionare le loro scelte, giustamente come avviene nei Paesi ricchi.

### ELETTRICITÀ E GAS

Portare l'energia nelle case è indispensabile per migliorare le condizioni di milioni di africani: salute, ambiente e alimentazione



Peso: 14%